

CONFAGRICOLTURA**«Così i consorzi
ci hanno salvato
dall'emergenza»**

TREVISO - Campi riarsi dal sole, coltivazioni a rischio per la mancanza di pioggia, irrigazione impossibile a causa dei fiumi in secca: in gran parte delle province del Veneto e del resto d'Italia, per l'agricoltura è allarme rosso siccità. Nella Marca trevigiana, invece, il quadro appare meno preoccupante. «Rispetto ad altre zone, al momento non viviamo un'emergenza - conferma Walter Feltrin, presidente provinciale di Coldiretti - Chiaro: occorre prestare massima attenzione alla questione e l'acqua non va mai sprecata, ma oggi non risentiamo di problemi per l'irrigazione e non ci sono colture in sofferenza». I tre principali bacini che alimentano il Piave, infatti, ovvero il lago del Mis, quello di Pieve di Cadore e quello di Santa Croce hanno un livello di invaso tra l'85 e il 97% rispetto al 2012, pur garantendo la portata vitale del fiume di sette metri cubi al secondo. «La situazione trevigiana non è una casualità - sottolinea Feltrin - ma il frutto di una buona gestione delle risorse idriche: a partire dai consorzi di bonifica, siamo stati lungimiranti, l'utilizzo è stato razionato in tempi non sospetti e ora possiamo contare su una certa disponibilità». Anche Confagricoltura ribadisce come il fiume "sacro alla patria" goda di riserve intorno al 90% e quindi di un'autonomia di circa 30-45 giorni. Per dare un termine di paragone, i bacini trentini che alimentano le falde dell'area centro-orientale del Veneto sono ormai al 40% della capacità. Ovviamente se la mancanza di precipitazioni e le temperature torride dovessero protrarsi per tutta l'estate, la faccenda si farebbe molto più complicata anche nel Trevigiano. La prime colture ad entrare in sofferenza sarebbero quelle con un maggior fabbisogno idrico, come mais, soia, barbabietola da zucchero, ma anche numerose varietà orticole e di frutta, con il pericolo di danni alle piante e di produzione insoddisfacente. «L'emergenza idrica sta diventando permanente - rimarca Luigi Bassani, direttore generale di Confagricoltura - Alla politica chiediamo investimenti strutturali su progetti a medio e lungo termine, che prevedano invasi, dighe, briglie e quant'altro permetta alla nostra agricoltura di sopravvivere nei periodi di siccità».

Mattia Zanardo